

Il procuratore di Reggio Calabria è sotto inchiesta

Dopo la denuncia arriva l'ispettore Boemi: «Pazienza...»

Non c'è pace per la procura distrettuale antimafia di Reggio. Pochi giorni dopo le dimissioni di Boemi, motivate dall'impossibilità di svolgere indagini per carenza di organico, ieri è arrivato l'ispettore del ministro Mancuso. Boemi è sotto inchiesta per aver accusato dal notaio Pietro Marrapodi di averlo ingiuriato, quand'era in carcere per associazione mafiosa, la scarcerazione in cambio di false accuse contro l'on. Mancini. È la settima ispezione del '95

degli arresti previsti nell'ambito dell'operazione Olimpia, la megainchiesta che oltre a far luce su quasi un centinaio di omicidi di mafia avrebbe accertato saldi collegamenti tra cosche massoniche e pezzi dello Stato

«E ora mancano i gip»

Boemi comunque è soddisfatto. La sua denuncia ha avuto un primo corposo risultato: i quattro sostituti della procura antimafia sono diventati più di dieci. «Devo ringraziare il Csm, tutti i componenti della Commissione antimafia, nessuno escluso e il procuratore Siclari. Si sono mossi con grande tempestività risolvendo questo problema». Tutto a posto, quindi? «Neanche per sogno. Ora le indagini possiamo farle ma è ridicolo che a Reggio ci siano solo cinque cipi. La metà di quelli di Catania, un terzo rispetto a Palermo. Un vero e proprio imbuto. Fin quando resterò qui lo dirò ogni mese: serve un ufficio autonomo dei gip perché ci sono sospesi duemila, dico duemila, processi». Infine, c'è la questione della magistratura giudicante: si possono fare le indagini, poi i gip decidono di prosciogliere o rinviare a giudizio «ma se non si possono fare i processi è tutto inutile».

«Mi arrabbio», dice Boemi - perché voi giornalisti vi appassionate sul potere del ministro di inviare gli ispettori (e io ho chiesto al Csm se è legittimo che indaghi amministrative interferiscano con quelle penali nel pieno del loro svolgimento). Qui invece ci serve una legge, dato che tutti nella Commissione antimafia si sono detti d'accordo, per farci avere i giudici necessari allo svolgimento dei processi. Credo che un ministro, specialmente se è anche un tecnico, potrebbe far tutto rapidamente».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Due settimane dopo la clamorosa denuncia del procuratore antimafia di Reggio Salvatore Boemi sulla paralisi della giustizia a Reggio, è sbarcato in città, ancora una volta, uno degli 007 del ministero della giustizia, questa volta spedito dal ministro Mancuso. L'ispezione sarebbe scattata sulla base di un esposto presentato lo scorso luglio dal notaio Pietro Marrapodi contro Boemi Marrapodi, all'epoca in carcere a Messina accusato di connivenza in associazione mafiosa, sostiene che Boemi durante un interrogatorio gli avrebbe promesso la scarcerazione in cambio di accuse di mafia contro Giacomo Mancini.

zione sia una specie di ritorsione per le denunce dei giorni scorsi? «Non ho motivo per non credere che venga eseguita ora per una combinazione. Non può essere messa in relazione con quanto è accaduto recentemente. Di certo però il momento è inopportuno. Il momento è inopportuno perché l'ufficio della procura distrettuale chiede il rinvio a giudizio per Marrapodi. Possibile non si potesse aspettare un altro po?»

Nei corridoi della procura c'è chi fa i conti dall'inizio dell'anno ci sono state almeno sette ispezioni: la prima scattò perché Rina parlò in aula coi giornalisti. Poi ci sono stati i casi dell'on. Mancini della baronessa Cordopatri di Tiziana Maiolo. Due ispezioni connesse alle indagini su Pasquale Condello, soprannominato "il supremo", capo sconosciuto dello schieramento mafioso Condello-Imerti. Quasi sempre missioni di un ispettore solitario, prima della collegialità che viene assicurata in altri tribunali caldi. È capitato perfino che uno stesso ispettore, il dottor Quilibraro, sia tornato una seconda volta per tentare di scoprire chi aveva fatto trapelare alla stampa notizie su alcune sue curiose domande come quelle sul numero

«Se a voi risulta...» Boemi inizialmente non ha voluto confermare l'ispezione limitandosi a un laconico: «Se risulta a voi». Poi ha aggiunto: «L'ho detto fino alla noia, le ispezioni a noi fanno piacere perché, oggi, volta verificano la nostra professionalità. Qui non si troveranno mai né falsi pentiti, né errori gravi, né scorrettezze. Certo - ha ironizzato - non posso pretendere che mi amino quelli che l'ufficio che io dirigo ha fatto arrestare, come Marrapodi». È possibile che quest'ennesima ispe-

Diretta tv su RaiTre per l'iniziativa, che si svolge in 101 paesi contemporaneamente

Rifiuti, quattrocentomila volontari danno una mano a «pulire il mondo»

Immigrazione Guzzanti: «Servono cure per i clandestini»

«Mi dicono che ci sono alcune centinaia di migliaia di clandestini nel nostro paese: credo che occorra trovare un rimedio per proteggere la loro salute, non solo per un problema di ordine morale ma, soprattutto, per un problema di sanità pubblica». Lo ha detto il ministro della sanità, Elio Guzzanti, conversando con i giornalisti a margine del convegno «Ampliare le cure, pensare la solidarietà», in corso a Firenze. Interventando nel dibattito di questi giorni sulle regole relative all'immigrazione e sulla necessità di affrontare le tante situazioni di degrado, Guzzanti fa il punto sulle condizioni sanitarie degli immigrati e sulle loro necessità. Il ministro ha segnalato quelli che a suo parere sono gli interventi più indispensabili. Dovrebbe essere quelli rivolti alle donne in gravidanza (viste di controllo) ed ai bambini (vaccinazioni). Certo, qualcuno potrebbe obiettare che gli italiani sono costretti a pagare i ticket e, poi, si spendono soldi per proteggere la salute degli immigrati. «Io rispondo che, se questa situazione di clandestinità esiste e comporta un problema di sanità pubblica, conviene chiudere gli occhi o fare opere di prevenzione? Infatti, secondo il ministro, ignorare le condizioni di salute degli immigrati è un rischio per loro ma, alla fine, lo è anche per noi». Ed infine - ha concluso Guzzanti - «spendere per prevenire significa evitare di spendere di più domani per curare».

ROMA. Mano alle ramazze. Decine di migliaia di ramazze - e pale, rastrelli, sacchi, guanti - per contribuire a pulire il mondo a partire dalle nostre città e dai nostri paesi. Sono molte decine di migliaia, forse quattrocentomila forse ancora di più, i volontari che rispondendo all'appello di Legambiente si danno da fare questa mattina (alcuni di loro hanno anche l'onore della diretta Tv) in duemila tra piazze, strade e giardini di 540 centri grandi e meno grandi di tutta Italia per mettere in pratica l'ormai classico ma sempre attuale slogan ambientalista «spensare globalmente, agire localmente».

PIETRO STRAMBA-SABIALE qualcosa come 101 paesi di tutti i continenti, spesso con la partecipazione di sindaci, ministri, interi governi. E ci sono decine di volontari che uniscono concretamente impegno per l'ambiente e impegno contro la guerra assicurando la pulizia lungo il percorso della tradizionale marcia della pace Perugia-Assisi.

In molte parti del mondo l'iniziativa serve a ripulire soprattutto spiagge e boschi in Italia - dove peraltro Legambiente già organizza ogni anno l'«Operazione spiagge pulite» - si è preferito anche questa volta, come lo scorso anno, concentrarsi sugli spazi all'interno delle città. «La scarsità e il pessimo stato di manutenzione del verde urbano - sottolinea il presidente di Legambiente Ernesto Realacci - uniti alla drammatica emergenza rifiuti, fanno delle città il luogo più adatto, quasi obbligato, per organizzare una ribellione pacifica contro il degrado e chiamare tutti i cittadini a compiere un gesto concreto per migliorare le cose. «Puliamo il mondo» è il gesto concreto e responsabile di quanti vogliono testimoniare e comunicare che la difesa dell'ambiente, il miglioramento della qualità della vita passano dai comportamenti di ciascuno e che per arrabbiarsi con inquinatori e amministratori inadempienti occorre rimboccarsi per primi le maniche».

A rimboccarsi, accanto a tanti anonimi quanto volenterosi cittadini saranno anche alcuni personaggi dello spettacolo, dello sport e dell'informazione come Antonello Venditti, Lella Costa, Bruno Pizzuti, Giuseppe Cederna, la Premiata Ditta, Gianni Ippoliti. L'intera squadra cinesa vietnamita (e cambogiana) una quarantina di milioni di persone contemporaneamente in



Ancora disagi per chi vola. Le agitazioni sindacali dei controllori di volo hanno determinato un'altra brutta giornata nel traffico aereo agli scali di Linate e Fiumicino. Ritardi nelle partenze dal 40 al 60 minuti all'aeroporto della capitale e fino alla punta massima di 3 ore per gli altri. A Linate non sono stati cancellati voli, ma i ritardi in media hanno toccato i 40 minuti. Disagi sono previsti anche per oggi. Il personale aeroportuale che aderisce al Sanga-Cub sciopererà infatti questa sera dalle 23,30 alle mezzanotte di lunedì 25. Astenzione in vista anche per i capitolini dalle 12 alle 14 di lunedì 19 ottobre e alla stessa ora di venerdì 20 ottobre.

Tre giovani «giocavano» sulla Milano-Lecco

Sfidano sui binari i treni in corsa

GIAMPIERO ROSSI

Giovani kamikaze giocano alla corda con i treni. Si piazzano sui binari e sfidano la morte spostandosi solo all'ultimo istante per evitare di essere investiti dal locomotore. È accaduto nella notte tra venerdì e sabato di due settimane fa nei pressi di Calolziocorte, in provincia di Lecco, lungo la linea ferroviaria Milano-Lecco. Ma secondo alcune testimonianze la bravata ideata da un gruppuscolo di ragazzi, apparentemente minorenni, si sarebbe ripetuta anche nel fine settimana seguente.

Il comiglio partito alle 22,30 dalla stazione centrale di Milano era appena transitato per la stazione di Olginate. Proprio mentre si accingeva a passare sul ponte che oltrepassa il fiume Adda, a una velocità di almeno 80-90 chilometri l'ora, il macchinista si è accorto che il grande faro anteriore della motrice stava illuminando delle figure che in pochi secondi si sono potute distinguere come persone. Tutto è durato pochi istanti, che al malcapitato ferroviere devono essere sembrati un'eternità. Quelle persone stavano lì in piedi sui binari davanti al treno che sopraggiungeva senza nemmeno accennare a spostarsi per mettersi in salvo. Adesso sono vicinissimi, il macchinista li distingue perfettamente: sono giovani, giovanissimi, indossano una sorta di ampia camicia bianca - ben riflessa sotto la luce del faro del treno - e stanno guardando fisso il locomotore che si avvicina. Appena il tempo di tentare una frenata istantanea e disperata ma ormai è tardi, l'uomo sente che non c'è niente da fare per evitare l'impatto. Ma proprio in quel drammatico istante realizza ciò che sta accadendo: i due (forse tre o anche quattro) si buttano all'esterno dei binari, proprio all'ultimo secondo. Inseguiti, era solo un gioco un maledetto, stupido gioco con la morte.

Due chilometri e mezzo più in là c'è la stazione di Calolziocorte. Appena il treno si ferma per la prevista sosta prima di terminare la sua

corsa a Lecco il macchinista irrompe il classico bicchier d'acqua e segnala l'episodio ai dirigenti della polizia ferroviaria che immediatamente inizia a pattugliare la zona del ponte sull'Adda e le strade e i bar dei paesi vicini, alla caccia dei ragazzotti contenuti in quei camici bianchi. Ma senza esito. L'indagine, condotta dalla Polfer di Lecco, continua anche nei giorni e nelle settimane seguenti con appostamenti e pattugliamenti della zona, senza che i tre novelli «bravi» del lago di Lecco si facciano vedere. Poi le notizie si accavallano: qualcuno dice che lungo la massicciata che in quel punto è facilmente raggiungibile grazie a una stradina e a un passaggio in mezzo ai cespugli sono state trovate alcune latrine di birra. Gli agenti della Polfer smentiscono così come negano che l'episodio si sia ripetuto dopo quel venerdì 8 settembre. «Ma noi non abbiamo mai smesso di effettuare controlli nella zona», assicurano dalla Polfer lechese dove si sospetta che la stupida impresa sia opera di ragazzi della zona che conoscono bene quel punto dove si può arrivare facilmente fin sui binari.

È l'ennesimo capitolo di una ormai troppo lunga serie di bravate giovanili che hanno come posta in gioco la vita. Sempre in campo ferroviario, qualche tempo fa era scoppiata in Gran Bretagna la moda del Train surf: una sorta di gara di equilibrio sul tetto dei treni in corsa, dove il «bebo» consiste nel gettarsi a terra solo all'ultimo istante prima che il convoglio imbocchi una galleria. Una variante di questa follia è quella di sporgersi dal finestrino per rientrare in extremis prima di sfaccellarsi la testa contro un paio dell'alta tensione o il muro di una galleria. In Italia, invece, la stupidità giovanile ha scelto, di esprimersi in corse folli in auto ignorando gli incroci. Oppure la nuova «moda» si chiama «airbagging» e consiste nel lanciarsi con l'auto contro un muro, sperando che si apra il cuscinetto salvavita.

È ancora più bella e più grande di come la sognavo.

MOBILI AZZURRO CASA

È lieta di incontrarvi il 23 e 24 Settembre presso la sua nuova esposizione sulla strada fra S. Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo per presentarvi i nuovi locali e sistemi di arredamento. In occasione dell'apertura sarà effettuata una promozione su Camere e Cucine (validità fino al 31 Ottobre 1995)

Map showing locations: S. Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Portoferraio, Firenze, Arezzo, Mugello, Scappato, S. Piero a Sieve, Vicchio, Dicomano, Portoferraio.